

# Una deviazione di Miano su punizione di Van de Korput (tra i migliori) regala ai granata due punti contro l'Udinese

## Un'autorevole spinge il Torino fuori dalla crisi

Per Franco Causio, grande assente, sembrava una partita «tra scapoli e ammogliati», ma la squadra di Giacomini ha avuto il merito di esercitare una maggior pressione non lesinando l'impegno - Gioco frammentario e deludente

**TORINO** 1  
**UDINESE** 0

**TORINO:** Terraneo 65; Cuttone 6, Danova 65; Van de Korput 8, Zaccarelli 7, Bernatto 55; Bonesso 55 (64' Mariani s.v.); Perri 6, Bossena 6, Bertoneri 6, Pulici 55 (89' Ermini s.v.).  
**UDINESE:** Borin 6; Galparoli 6, Teser 6; Gerolamo 55 (73' Casarza s.v.); Cattaneo 65, Orlando 7; De Giorgis 6, Bacchia 6, Miano 55, Orati 65, Muraro 4 (46' Pin 5).  
Arbitro: Ciulli 7.  
Reti: 09' autogol di Miano.

TORINO — Franco Causio, il grande assente l'ha definita, sorridendo, una partita fra scapoli e ammogliati ma se è vero che il gioco lattava senza lampi, tra sbagli ed errori grossolani, è altrettanto vero che lo striminzito e sofferentissimo 1-0 per il Torino vale tanto quanto peso. Dopo due sconfitte consecutive, le esigenze di classifica non coincidono con quelle dello spettacolo. E poco importa se il gol vincente è scaturito da una deviazione di Miano, con il gomito e la schiena, su punizione calciata da Van de Korput. Un migliore in campo, infilatosi nel «set» sulla sinistra di Borin che era riuscito a toccare il pallone, deviandolo sul montante, senza impedire l'autorevole (68').



Una acrobatica rovesciata in area avversaria di Cuttone. Bertoneri osserva (Foto Cesare Bosisio)

Poco, troppo poco, anche se il Torino, non lesinando l'impegno, esercitava una maggior pressione senza trovare sbocchi sia per l'alternativa disposizione tattica dei bianconeri che per le carenze dei granata, ieri ancora più impresse per la precipitazione o la voglia di strafare. Giacomini, alla vigilia, aveva invitato i suoi uomini a non aver fretta di sbloccare il risultato, ma in campo la frenesia prevaleva sul ragionamento: Cuttone, che in pratica fuggiva da ala destra fronteggiato da Teser, si faceva trovare spesso smarcato ma la sua libertà non veniva sfruttata (o era fuori tempo) a dovere. Lo stesso Bertoneri, che agiva da mezza punta fra Pulici e Bonesso, anziché cercare il triangolo, tentava soluzioni personali senza sbocchi.

Per valorizzare le capacità di Dosenna, continuavamo a ritenere importante il ritorno di Zaccarelli a centrocampo, con Van de Korput libero, anche se il capitano, in retrovia, dà sicurezza (rientrava dopo un mese e s'è battuto bene) e l'olandese, applauditissimo dal pubblico, da terzino ha offerto un ottimo rendimento annullando Muraro, convalescente da un malanno muscolare e poi sostituito da Pin in apertura di ripresa, contrastando validamente Orati e propiziando l'autogol di Miano. Con Salvadori, Giacomini aveva trovato la soluzione ma, senza l'esperienza di «Palma», che sarà indisponibile ancora per diverse set-

timane, il centrocampo va in sofferenza e alle punte arrivano palloni con i contropiede e quando i difensori avversari sono ormai piazzati.

L'unico pericolo per Borin, su manovra, è nato da un avventuroso passaggio indietro di Miano (23) che Bonesso ha recuperato sul fondo, effettuando un traversione che Pulici, per una spalla, non è riuscito a deviare di testa in porta. C'è da dire che Cattaneo (e il bravo Orlando) facevano buona guardia su Bonesso e che Pulici, ancora scosso dalla comparsa del padre, non era al meglio e Galparoli faceva poche concessioni al «bomber» che non segnò dal 1° novembre scorso.

Il Torino, insomma, non incideva e l'Udinese, cui bastava uscire senza danni dal «Comunale», lo imbrigliava con una ragunata ben distribuita, lasciando l'evanescente Muraro in avanti, con De Giorgis (ballonato da Danova) che rientrava. L'attivo Orati, Bacchin e De Giorgis, di tanto in tanto sostenuti dagli sganciamenti di Orlando, disturbavano il Torino.

L'innesto di Pin al posto di Muraro, rendeva più prudente l'Udinese e al 61' su cross di Bernatto, Bonesso impegnava di testa Borin. Al 64' Mariani subentrava a Bonesso. Veniva ammonito Orati (67) per un fallo su Dosenna; ne scaturiva una punizione con la quale, un minuto dopo, il Torino si portava in vantaggio. L'ingresso di Casarza in luogo di Gerolamo movimentava la partita aumentando i problemi per il Torino che, pur sfiorando il gol all'88' (un tiro di Mariani era intercettato in area da Cattaneo con il braccio ma era chiaramente un «mani» involontario) chiudevano in affanno la brutta ma produttiva gara.

La vittoria scacciò i crismi, che mette nei guai la sfortunata Udinese, consente al Torino di coprire un significativo balzo a quota 18, scavalcando le squadre racchiuse in due punti e rappresenta un grosso vanto morale, anche se la classifica resta precaria, alla vigilia del 182 derby contro la lanciaticissima Juventus.

Bruno Bernardi

## «Non tratterò con i buffoni ma con gente che ha soldi»

Questo lo sfogo del presidente Pianelli ancora contestato dai tifosi

TORINO — Ancora il presidente Pianelli al centro della contestazione dei tifosi. Mentre salite le scale della tribuna d'onore al Comunale, un gruppetto di spettatori ha lanciato verso di lui delle mollette accompagnate dal solito coro: «Pianelli valtène». Nell'intervallo della partita, il presidente granata ha preferito sorvolare sul gioco, soffermandosi ancora sulle questioni societarie: «Quando avrete finito di scrivere cose non vere — ha detto all'indirizzo dei pochi giornalisti presenti — sarà troppo tardi. Dite di essere informati, ma andate sempre a parlare con le persone sbagliate. Novità invece non ce ne sono: l'ho già detto mille volte che una trattativa seria si aprirà solo quando spunterà gente con tanti soldi e non solo dei buffoni».

La squadra intanto respira. Una vittoria era indispensabile per allontanare le ombre della crisi, quindi ora non è il caso di sottovalutare tanto sul campo quanto in campo. Il successo sul campo è stato raggiunto, ma se si accetterà l'andamento della partita, «Visti gli altri risultati — esordisce il tecnico granata — i due punti sono molto importanti, ma se sono contento del risultato non altrettanto posso esserlo della partita. Una gara difficile, spogliosa come era nelle previsioni. Da una parte l'Udinese non voleva perdere, dall'altra noi non potevamo scoprirci per paura dei lanci di Orlando».

Giacomini ha urlato, si è abbracciato in panchina nei momenti più delicati della partita. Ora fatica a smaltire la tensione. Accetta una sigaretta offerta dal consigliere Venezia e prosegue: «Chiara non vorremmo vedere tutti parole migliori ma esse sono troppo importanti. I miei comunque hanno giocato con grande determinazione e massimo impegno. Sul campo abbiamo fatto certamente di più dell'Udinese, anche se in fondo i friulani non avrebbero rubato nulla con un pareggio».

«I maggiori problemi sono saltati fuori ancora in attacco. Giacomini giustifica le sue punte: «L'Udinese ha un'ottima difesa — spiega — molto abile sulle palle alte. Abbiamo cercato soluzioni laterali, guardando basso, ma era impresa ardua passare».

Dosenna non è sembrato il giocatore efficace di sempre. Giacomini dissenza: «Dosenna — dice il tecnico — ha saputo ancora una volta adattarsi bene alle esigenze della squadra; giocando un secondo tempo avanzato per bloccare maggiormente l'Udinese. Uno come lui può disimpegnarsi con efficacia dovunque. Anche ieri ha fatto buone cose, ma era supercontrollato. In ogni caso si sacrifica sempre per la squadra giocando con grande intelligenza».



Pianelli polemico

## «Il granata? Semplicemente più fortunati»

TORINO — L'allenatore friulano esce dagli spogliatoi del Comunale, probabilmente con gli occhi rotondi e con qualcuno dei suoi. Si sforza di assumere un'espressione disinvoltata ma quando prende la parola sbuffa ancora come un manico. «Cose da paroli», comincia — quelli (chiaro il riferimento al Torino, n.d.r.) con due figure hanno preso un panno».

Fel, abbandonato il linguaggio figurato del giocatore di carte, Ferrari precisa: «Il Toro è stato semplicemente più fortunato di noi e si è portato a casa la vittoria. E' stata una brutta partita, si sono notati diversi scricchiolii e anche mancanza di serenità: forse le due squadre hanno ritenuto dell'interruzione del campionato».

Il tecnico, che per due giorni sarà a Coverciano dove si terrà una riunione degli allenatori di A e B, giustifica infine l'affanno del dopo gol: «Avevo paura di Cattaneo — conclude — che quest'anno ha già segnato cinque gol di testa».

Nello spogliatoio c'è aria di festa. I due punti rendono tutti felici, ma lo champagne che i giocatori bevono è stato per la vittoria quanto per il completamento di Solso che ieri ha compiuto vent'anni. Van de Korput in particolare ha più un motivo per essere contento. Ha propiziato l'autogol della vittoria (poteva essere invece il suo primo gol italiano n.d.r.) ed è stato il miglior granata in campo. Ammette: «Io è un po' che gioco bene, ma pochi se ne accorgono. Comunque si vince e si perde in undici, i singoli contano poco. Il successo è importante, ma la salvezza è ancora lontana perché siamo sempre tutti in gioco. Ora abbiamo di seguito Juventus, Fiorentina e Napoli, tre partite terribili da giocare. Dovremmo ricavare almeno un paio di punti. Il mio gol? Ho avuto fortuna: l'importante è aver segnato comunque».

Pulici scherzosamente lo invita a evidenziare di più i propri meriti poi ammette: «In campo c'ero felicemente ma non con la testa. Ho voluto giocare per cercare di regalarci alla morte di mio padre, ma ero completamente bloccato. Lo so, non è stata una bella partita da parte di tutti, ma ora contano solo i punti. Prima giocavamo non solo per noi, ma per tutti gli altri e i risultati lo confermano».

Borghini non è soddisfatto come sono andate le cose: «Stanno mancati come al solito negli ultimi 15 metri: abbiamo avuto due grosse occasioni da gol e non siamo riusciti a sfruttare e così loro hanno vinto».

Nino Sormani  
Fabio Vergano

## Un successo tanto meritato quanto sofferto per la squadra rossonera contro il Bologna Milan, vittoria dopo un digiuno di 42 giorni

La formazione vista ieri a San Siro era il fantasma di quella che, a Torino contro la Juventus, avrebbe meritato almeno un punto - Novellino tra i migliori in campo - I bolognesi replicano con Chiorri al gol di Moro - Buriani raddoppia dal dischetto

**MILAN** 2  
**BOLOGNA** 1

**MILAN:** Floiti 65; Tassotti 6, Maldera 65, Battistini 6, Collovati 7, Baroni 7, Buriani 65, Novellino 75, Jordan 45 (78' Manelli s.v.), Moro 7 (80' Leardi s.v.), Bonso 6.  
**BOLOGNA:** Zinetti 6; Benedetti 55, Cecilli s.v. (58' Zuccheri 6); Paris 6, Fabbri 65, Carreggi 6, Chiorri 65, Baldini 6, Pirelli 6, Mancini 6, Carrara 5, Colombo 65.  
Arbitro: Bello 6.  
Reti: 33' Moro, 63' Chiorri, 66' Buriani rigore.

La vittoria, tanto meritata quanto sofferta per certi risvolti drammatici, ridà slancio alla squadra di Galbiati perennemente alla ricerca di una collocazione più dignitosa in classifica generale, ma non autorizza i protagonisti del successo sul Bologna ad esultare che stonerebbero con la realtà.

Il Milan visto ieri a San Siro è il fantasma della squadra che avrebbe meritato, quindi, gli elogi. In campo, almeno a punto di partenza, il Torino contro la Juventus. Forse il nervosismo, forse la disperazione, forse la difficoltà proposte durante i novanta minuti dell'intermezzo e forse certi schemi che si adatterebbero più ad un goleador rapido che ad un elemento di peso ma di scordante movimento come Jordan, forse è questa cosa che tiene non hanno consentito al Milan di esprimersi in modo più disinvolto.

Si salva in molte individualità, a cominciare da Novellino, cocciuto programmatore di ogni azione; Moro, liberatosi da vecchie frustrazioni e più a suo agio nell'antico ruolo di uomo-regista; Baroni e Collovati, che ricostruiscono così una coppia davvero molto organica; e Maldera, il quale soprattutto nel primo tempo, con la sua falsa posizione di mediano-attaccante, crea non pochi scompensi nel dispositivo del Bologna.

La squadra di Burghini, anziché di Chiorri (dov'era Tassotti?) in condizione di battere con sicurezza a rete di sinistra. C'è chi prevede un Milan sempre più pericoloso. Riferendo, infatti, l'azione vigorosa di Maldera assegnato da Romano che gli guarda le spalle. Ma il Milan ha in Moro e in Novellino tesori preziosi. «Moro», la palla, proprio in tal circostanza poiché il Bologna raccoglie il frutto di quel poco che semina con umiltà.

Un pallone filtrante di Manelli mette Chiorri (dov'era Tassotti?) in condizione di battere con sicurezza a rete di sinistra. C'è chi prevede un Milan sempre più pericoloso. Riferendo, infatti, l'azione vigorosa di Maldera assegnato da Romano che gli guarda le spalle. Ma il Milan ha in Moro e in Novellino tesori preziosi. «Moro», la palla, proprio in tal circostanza poiché il Bologna raccoglie il frutto di quel poco che semina con umiltà.

Il portiere rossonero, l'unico forse un po' triste dopo la gara, così spiega la sua espulsione: «Stavo rilanciando la palla, volevo fare in fretta in quanto eravamo a tempo ormai scaduto e non ho visto bene cosa è successo».

Il portiere rossonero, l'unico forse un po' triste dopo la gara, così spiega la sua espulsione: «Stavo rilanciando la palla, volevo fare in fretta in quanto eravamo a tempo ormai scaduto e non ho visto bene cosa è successo».



Milano. Buriani dal dischetto del rigore realizza il gol della vittoria milanista (Telefoto Ap)

## Novellino spiega così la vittoria sugli emiliani «Con Galbiati c'è più gioco e i risultati lo confermano»

MILANO — Il Milan finalmente tranquillo per il derby di domenica prossima con l'Inter e Galbiati replica: «C'è ancora una settimana di tempo: lasciatemi godere questa vittoria. Inoltre l'arbitro alla fine ha espulso Piotti e bisogna vedere se sarà sufficientemente in grado di presidiare la partita. Io ero già in piedi per abbracciare i miei giocatori in quanto eravamo a tempo ormai scaduto e non ho visto bene cosa è successo».

Il portiere rossonero, l'unico forse un po' triste dopo la gara, così spiega la sua espulsione: «Stavo rilanciando la palla, volevo fare in fretta in quanto eravamo a tempo ormai scaduto e non ho visto bene cosa è successo».

Il portiere rossonero, l'unico forse un po' triste dopo la gara, così spiega la sua espulsione: «Stavo rilanciando la palla, volevo fare in fretta in quanto eravamo a tempo ormai scaduto e non ho visto bene cosa è successo».

## A 3' dal termine quando l'1-1 sembrava cosa fatta Con un capolavoro di De Ponti l'Ascoli supera il Catanzaro

**ASCOLI** 2  
**CATANZARO** 1

**ASCOLI:** Brini 6; Menichini 7, Baldini 7, Scorra 5 (46' Carotti 6), Gasparini 65, Niccolini 6, Torrisi 7 (90' Zahoui s.v.), De Vecchi 65, Fischer 55, Greco 65, De Ponti 6.  
**CATANZARO:** Zaninelli 8; Sabadini 6, Hanieri 6; Boscolo 65, Santarini 6, Peccentini 6 (73' Casalone s.v.); Mauro 55, Braglia 65, Borghi 55 (79' Santase 5.v.), Sabato 6, Bivi 65.  
Arbitro: Menicucci 7.  
Reti: 40' Torrisi rigore, 45' Bivi, 87' De Ponti.

ASCOLI — Per l'Ascoli le cose si erano messe male. Il Catanzaro, in soli cinque minuti, aveva riequilibrato le sorti compromesse dal rigore di Torrisi e infine spogliato il libero Scorra (toccato duro alla caviglia da Boscolo in uno scontro costretto al forfait).

Per l'Ascoli si profilava un secondo tempo in salita. Ed invece l'Ascoli ha avuto la forza di continuare a comandare il gioco e, con un colpo di genio, ha schiarato la fine del tempo dopo un lungo recupero. Torrisi ha trasformato il penalty con un tiro impareggiabile dal basso verso l'alto. Il Catanzaro ha avuto una rabbiosa reazione colpendo tre angoli. Dal terzo ha trovato il gol del pareggio Borghi ha prolungato di testa il cross di Mauro, Menichini ha anticipato Santarini ma la palla è finita a Bivi che senza fatica ha depositato in fondo alla rete.

Ma quando ormai tutto faceva pensare al pareggio è arrivata la fiordata incredibile di De Ponti che ha risolto la contesa.

Ma quando ormai tutto faceva pensare al pareggio è arrivata la fiordata incredibile di De Ponti che ha risolto la contesa.

## Incassi disastrosi per le 92 squadre di Lega: un passivo di 14 miliardi Calcio inglese sull'orlo del fallimento

LONDRA — La crisi economica in cui versano molte squadre inglesi di calcio (gravi aggravati dal maltempo che ha ridotto di sostanziosamente gli incassi) ha messo in pericolo l'intera struttura della Football League.

Secondo i più recenti accertamenti, il passivo delle 92 squadre che formano la Lega inglese ammonterebbe complessivamente a più di 60 milioni di sterline, quasi 14 miliardi di lire. Per evitare il fallimento, le società sono ricorse a disparate misure che non hanno precedenti nella storia del calcio inglese.

Un club con ben 78 anni di vita, Hull City, ha messo in vendita l'intera squadra, le famose «ligr». Le perdite settimanali della società sono di novemila sterline (venti milioni di lire) e lo scoperto ha superato le 600 mila sterline, quasi un miliardo e mezzo di lire.

Il club sta ora cercando analogamente un acquirente e, nel frattempo, il suo presidente Martin Spencer continua a parlare di tasca propria i giocatori che verranno rimpiazzati, se la vendita darà il risultato sperato, da altri «part-timer».

Altre società come Derby, Heterford, Darlington, Hartlepool e Scunthorpe temono, come le «ligr» di Hull City, di dover chiedere l'intervento del curatore fallimentare.

Aumenta il numero dei club che per alleggerire il libro-paga hanno offerto in vendita e persino in trasferimento gratuito alcuni dei loro migliori calciatori. Contro il licenziamento è intervenuta l'associazione dei giocatori in Inghilterra. Il Derby, società di antica e gloriosa tradizione, scomparsa dalla mappa calcistica se entro giovedì prossimo non pagherà 100 mila sterline di tasse.

Il presidente del sindacato calciatori Gordon Taylor, ha dichiarato che non permetterebbe che le società si dividano dei giocatori membri dell'associazione, senza che un preciso accordo fra le due parti non venga raggiunto. «Intendiamo opporci ai licenziamenti», ha detto Taylor, «altrimenti costringeremo la società a chiedere la liquidazione».

Carlo Riccio  
INGHILTERRA  
Leeds in crisi  
Risultati di 1° Divisione: Arsenal - Swansea City 0-2; Aston Villa - Coventry City 2-1; Brighton - West Ham 0-2; Leeds United - Liverpool 0-2; Manchester United - Manchester City 1-1; Nottingham Forest - Middlesbrough 1-1; Southampton - Birmingham City 2-1; Stoke City - Tottenham 0-2; Sunderland - Notts County 1-1; Wolverhampton - Ipswich Town 2-1.  
Classifica: Southampton 65; Swansea City 49; Manchester United 47; Liverpool e Arsenal 45; Ipswich Town 44; Tottenham e Manchester City 43; Brighton e Nottingham Forest 38; Everton 37; Notts County e Aston Villa 33; West Ham e Stoke City 32; West Bromwich 30; Birmingham, Coventry e Leeds United 24; Wolverhampton 23; Sunderland 19; Middlesbrough 18.

GERMANIA  
Bayern: via libera  
Risultati: Amburgo - Eintracht Francoforte 2-0; Darmstadt 98 - Fortuna Düsseldorf 2-2; Bayern Monaco - Eintracht Braunschweig 3-1; Borussia Mönchengladbach - Borussia Dortmund 0-1; Bochum - Werder Bremen 0-2; Stoccarda - Norimberga 1-2; Bayern Leverkusen - Carlisle 2-1; Duisburg - Colonia 1-0.  
Classifica: B. Monaco 32; B. Mönchengladbach 30; Amburgo 29; Fortuna Düsseldorf 28; Borussia Dortmund 27; Stoccarda 27; Francoforte 22; Kaiserslautern 21; Bochum 20; Norimberga e P. Dusseldorf 18; B. Leverkusen 17.